

**ALPE BRUNEDO: RESILIENZA e INCLUSIONE
NELLE TERRE ALTE**

Presentato da:



Partners:



COMUNE DI GRAVEDONA ED UNITI

Provincia di Como

Piano dettagliato di progetto

1) QUADRO DI CONTESTO

L'immobile denominato Brunedo, ex alpeggio di proprietà del Comune di Gravedona ed Uniti (CO), si trova ad un'altezza di 1.350 m slm sul versante nord della Valle del Liro, lungo la strada agro-silvo-pastorale che dai 662 m slm di Garzeno porta ai 2.010 m del Passo S. Jorio, all'interno del territorio che faceva parte del Comune di Germasino e dal febbraio 2011 del Comune di Gravedona ed Uniti dopo la fusione del piccolo Comune montano di Germasino con i Comuni rivieraschi di Gravedona e Consiglio di Rumo. Storicamente parte della Comunità Montana Alto Lario Occidentale, il territorio del Comune di Gravedona ed Uniti è oggi nelle competenze della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio. Dall'Agosto 2001 al Luglio 2016, l'allora Comune di Germasino lo ha concesso in affitto con i terreni di pertinenza alla Contina Cooperativa Sociale di Rosate (MI), che ne ha completamente ristrutturato la costruzione principale.

Cenni geografici e storici

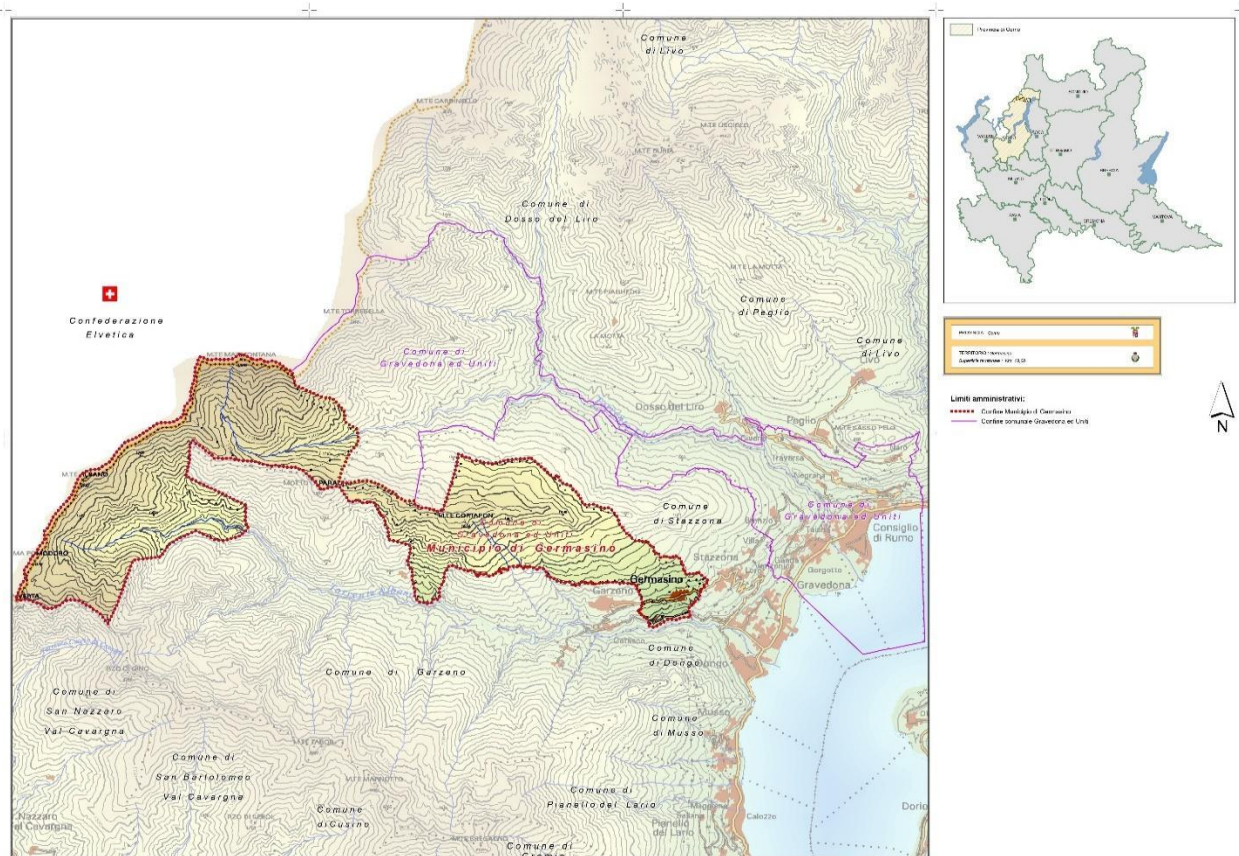
Il territorio dell'attuale Municipio di Germasino, in cui Brunedo è sita, ha un'estensione di 18,27 kmq, con una densità di popolazione di circa 14 abitanti per kmq in base agli ultimi dati censuari disponibili che non siano viziati dai grossi cambiamenti inesorabilmente intervenuti con la fusione. Confina a nord direttamente con la Confederazione Elvetica (Comuni di Roveredo e S. Vittore Cantone - Canton Grigioni - Frazione di S. Antonio, oggi Bellinzona, Canton Ticino) e con il Municipio di Consiglio di Rumo e i Comuni di Stazzona, Dongo, Garzeno e S. Nazzaro Val Cavargna, estendendosi dai 370 m slm della località a quota più bassa, fino agli oltre 2.000 m di altitudine dei passi e crinali alpini. Il territorio, che abbraccia parte dei versanti della Valle Albano e della Valle del Liro, è costellato di nuclei rurali, i cosiddetti maggenghi, in passato abitati saltuariamente nelle stagioni intermedie per lo sfruttamento dei pascoli a mezza costa. Nella parte intermedia, nella fascia altimetrica che va dai 900 ai 1.300 m, a partire da questi abitati sono sorti in epoca recente alcuni nuclei di nuovo impianto utilizzati come seconde case.

Germasino è un piccolo borgo arroccato sulle pendici del monte Cortafon, prospiciente la Valle dell'Albano, storicamente attraversato dalla strada che dal Lago di Como (Dongo) sale verso il passo di S. Jorio, storico passaggio che collega l'Alto Lago con la Valle Morobbia nella Confederazione Elvetica (CH). Nel corso della propria storia, l'ex comune di Germasino ha subito fortemente il fenomeno dell'emigrazione, sia verso le Americhe sia verso le altre nazioni europee. Nel dialetto, che potrebbe essere classificato come una lingua vera e propria, sono presenti inflessioni uniche nel panorama dei dialetti lombardi.

Dal punto di vista storico il paese è ricordato perché Benito Mussolini, catturato a Dongo dai partigiani il 27 aprile 1945, passò parte della prima notte di prigionia presso la caserma della Guardia di Finanza di Germasino.

Il territorio montano e il sistema agricolo

Il territorio dell'attuale Municipio di Germasino è uno spazio definito sostanzialmente da buona parte del versante esposto a Sud e della intera parte sommitale della Valle Albano, delimitato dalle dorsali che salgono ripide verso un ampio crinale montuoso che ne racchiude l'anfiteatro naturale e da una limitata parte del versante esposto a Nord della Valle del Liro. La suddivisione in fasce altimetriche del territorio comunale è ben leggibile nelle identità dei paesaggi agrari che vi si riscontrano e che sono da secoli immutate, anche grazie al minimo impatto antropico che l'agricoltura di montagna di pura sussistenza ha indotto nell'ambiente naturale. Il censimento generale dell'agricoltura dell'anno 2010 rileva la presenza di 12 aziende agricole sul territorio comunale, con vocazione all'allevamento bovino ed ovo-caprino ed allo sfruttamento dei boschi. Dei suoi 1.827 ettari di superficie territoriale, solo 382,4 sono superficie agraria, di cui 0,3 sono seminativi, 3,9 dedicati a coltivazioni legnose e 378,2 a pascolo.



Inquadramento territoriale del Municipio di Germasino

La struttura del territorio, in larga parte impervio e coltivabile con solo un minimo tasso di impiego di macchinari, consente la sopravvivenza di aziende agricole perlopiù di minuscole dimensioni. L'attività agricola, oltre che dall'esiguo numero di addetti che emerge dalle statistiche, è praticata anche dalle classi di età più anziane della popolazione per il soddisfacimento dei bisogni familiari: si tratta di un'attività agricola part-time, che fornisce un'integrazione ai redditi da pensione e soprattutto una valida motivazione di integrazione nel tessuto sociale e familiare.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del 2006 adottato dalla Provincia di Como e recepito nel corrente piano di Governo del Territorio del Municipio indica, tra le criticità che segnano quest'area, l'abbandono dell'attività agricola, che porta con sé:

- la semplificazione del paesaggio, determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali
- la perdita di valore del paesaggio, per l'abbandono di percorsi e manufatti storici
- il dissesto idrogeologico diffuso.

L'intero contesto possiede rilevante interesse faunistico, per la presenza di numerose specie di mammiferi e uccelli di ambiente alpino, da numerosi anni tutelate dall'istituzione nel novembre 2005 di un'ampia oasi di protezione faunistica, il "Parco della Valle Albano", Parco Locale di interesse sovracomunale atipico, perché storicamente interamente compreso nel territorio di un unico Comune, che ha tuttavia proprio recentemente visto una possibilità di espansione, a fronte della possibile inclusione di un'ampia parte del territorio montano del Comune di Garzeno.

Nell'articolazione degli insediamenti umani sono ancora evidenti le tracce dell'antico sistema policentrico delle Tre Pievi, nel quale l'economia dei paesi del lago era integrata dalla produzione di mezza quota ed i percorsi di collegamento tra Svizzera e lago incentivavano l'economia degli insediamenti vallivi. Con il progressivo abbandono dell'attività agricola, il paesaggio della fascia di media/alta montagna sta inesorabilmente mutando: i prati, ricavati dai disboscamenti operati nelle epoche passate, stanno cedendo alla vegetazione spontanea arbustiva, i maggenghi un tempo

utilizzati per lo stazionamento degli animali sono sempre più soggetti a crollo, e i muretti a secco, sapientemente costruiti nel tentativo di addolcire gli scoscesi versanti per renderli più adatti all'agricoltura ed all'allevamento, giacciono privi di manutenzione da decenni.

Andamento delle attività produttive sul territorio – valle Albano e del Liro.

Tradizionalmente, l'allevamento e la pastorizia in tutta l'area riguardano prevalentemente piccoli greggi ovi-caprini e piccole mandrie di bovini, trasportate in questo caso soprattutto in alta Valle Albano e in media e alta Valle del Liro durante la stagione tardo-primaverile (neve permettendo) ed estiva, indicativamente da Maggio alla fine di Agosto.

Lungo la direttrice che dal lago conduce al passo S. Jorio, in valle Albano, sono ormai in pochi a praticare queste attività: l'ultimo allevamento stanziale con trasformazione casearia si incontra in località Acquate, alla quota di 1200 metri di altitudine circa. Oltre questo punto, c'è un unico caso di pastorizia transumante, presso i terreni dell'Alpe Nembruno Superiore: le difficoltà di comunicazione e la situazione precaria degli immobili rimasti (Nembruno Superiore è stato, in passato, sede di un osservatorio naturalistico il cui funzionamento è stato tragicamente interrotto da una slavina, che ne ha distrutto quasi per intero le strutture) impediscono tuttavia la trasformazione casearia del latte, per cui questa zona viene caricata solo a scopo di ingrasso dei capi di bestiame.

La pastorizia nella parallela Valle di Liro ha presentato negli ultimi venti anni un progressivo impoverimento: la morte nel 2010 di Gelso Matteri - il "re della Valle", come definito nel DVD in suo onore (realizzato e prodotto nel 2012 da Bruendo Butega del Film), che gestiva con i pastori alle sue dipendenze molti degli alpeggi dell'alta valle (principalmente l'Alpe Stazzona e il Possolo Superiore, a quasi 2.000 m slm) e aveva una rinomata casera per la stagionatura all'Alpe Basciarino (circa 1.200 m slm), oltre alla morte pure degli "storici casari" (tra tutti "Titi" Isidoro Boschi di Stazzona) ha portato alla frammentazione della gestione degli alpeggi, ad oggi assegnati tramite pubblico procedimento a soggetti tanto locali quanto provenienti da altri territori.

A ciò si aggiunge, da un lato, la perdita di interesse da parte dei giovani - sebbene spesso provenienti dalle stesse famiglie storicamente praticanti la pastorizia - per una vita indubbiamente dura e piena di sacrifici, dall'altro la normativa sempre più stringente riguardo la trasformazione casearia, che hanno messo e continuano a mettere a dura prova la sopravvivenza di attività continuative di allevamento e trasformazione del latte, con scopi che non siano meramente quelli dell'autoconsumo.

Il lato Nord della Valle del Liro, dove **Brunedo** sorge, non è mai stato oggetto di grande sviluppo in termini di strutture ricettive, a causa di un'oggettiva mancanza di attrattività in termini turistici, rispetto alle più conosciute valli adiacenti. Il turismo, in valle, è per lo più incentrato sulle attività naturalistiche o sportive: tra queste spicca la mountain bike, praticata soprattutto da parte di stranieri che passano le loro vacanze sulle rive del Lago di Como e che da qui salgono fino al passo S. Jorio, a circa 2.000 m slm. Ad essi si aggiungono alcuni villeggianti "locali", spesso proprietari di seconde case sui monti adagiati lungo la strada Dongo-S. Jorio o in vacanza sul lago, che in giornata salgono nei mesi estivi e all'inizio dell'autunno per ricercare mirtilli, lamponi e funghi. Fino alla chiusura del Rifugio Giovo (di proprietà del Comune di Garzeno, un tempo affidato al CAI di Dongo) a causa di una grande nevicata che ne ha fatto crollare il tetto, la valle era frequentata molto più di oggi da camminatori e alpinisti che utilizzavano questo rifugio come base in cui dormire e passare alcuni giorni in quota, o da cui partire verso il Rifugio Sommafiume (Comune di Gravedona ed Uniti) e il bivacco al Pizzo di Gino nella vicina Valle Albano.

Negli ultimi dieci anni si è oltretutto assistito alla progressiva perdita di strutture ricettive situate lungo la citata strada per il passo S. Jorio, che hanno ulteriormente ridotto l'appeal della valle nei confronti dei turisti:

- il Ristorante S. Anna, localizzato a circa 900 m slm nell'omonima località, è chiuso purtroppo da oltre dieci anni; nelle sue vicinanze è attivo un parco avventura frequentato nei mesi estivi da bambini e ragazzi e dalle loro famiglie
- il Rifugio Mottafoiada (Comune di Stazzona), localizzato a circa 1.350 m slm, dopo vari

avvicendamenti di gestione, ciascuno per pochi anni, è chiuso da almeno cinque anni e l'ultimo recente bando per la sua assegnazione è andato deserto

- il Rifugio Giovo, storicamente caserma della Guardia di Finanza e di cui si è scritto sopra.

Rimangono solamente:

- il Rifugio S. Jorio (Comune di Gravedona ed Uniti), localizzato a circa 2.000 m slm a pochissimi metri dall'omonimo passo che porta in Svizzera, e storicamente affidato in gestione ad associazioni locali legate all'Operazione Mato Grosso
- **Brunedo** (Comune di Gravedona ed Uniti), ristrutturato e gestito dal 2001 al 2016 dalla Contina Cooperativa Sociale e dedicato principalmente alle vacanze degli ospiti della Comunità Cascina Contina di Rosate (MI) e di altre comunità di accoglienza; dal 2020 al 2021 è passato in gestione all'Associazione Granello di Senape legata all'Operazione Mato Grosso e da alcuni mesi è stato assegnato di nuovo alla Contina Cooperativa Sociale.

Fino alla prossima riapertura e al potenziamento della ricettività di Brunedo, oggetto di questo progetto, dal Comune di Garzeno (662 m slm) al Rifugio S. Jorio (2.000 m slm) non esistono purtroppo attualmente strutture ricettive intermedie funzionanti.



Brunedo, edificio principale

2) IDEA PROGETTUALE

L'idea progettuale nasce dal fatto che la Contina Cooperativa Sociale ha partecipato ad un bando pubblico del Comune di Gravedona ed Uniti per l'assegnazione dell'immobile di proprietà comunale denominato Brunedo, situato a circa 1.350 mt slm in una zona di pascoli montani e boschi. Con determina N.70/140 del 16/05/2022 il bene è stato assegnato alla Cascina Contina (*Allegato 1*). Si tratta di un'area di sette ettari a pascolo e bosco dotata di una struttura atta all'ospitalità montana e che necessita di manutenzione straordinaria e di messa a norma, nonché di un edificio a suo tempo destinato a ricovero bestiame, attualmente non utilizzato.

I termini della locazione con cui il Comune affida il bene prevedono che venga destinato a proporre attività di volontariato in campo turistico, ambientale, culturale, al fine di valorizzare il ruolo dell'associazionismo e del Terzo Settore e, nel contempo, conservare la cultura alpina tradizionale e promuovere l'attività escursionistica nelle zone contigue.

Pertanto il progetto, attraverso la rifunionalizzazione dell'immobile destinato alle attività ricettive,

una nuova funzione per la ex-stalla e la implementazione di attività agro-ecologiche, si propone di:

- recuperare il paesaggio rurale montano
- rivitalizzare l'agricoltura di montagna
- creare posti di lavoro destinati a persone in condizioni di svantaggio

attraverso le seguenti azioni:

- mettere a disposizione una struttura di accoglienza destinata ad ospitare:
 - attività turistico ricreative
 - attività formative
 - stages ambientali
- ristrutturare la ex-stalla al fine di creare un laboratorio polifunzionale di servizio alle attività di coltivazione e allevamento (trasformazione piccoli frutti, essiccazione erbe officinali, miele ecc) e di ausilio ad attività già presenti sul territorio (mini-caseificio caprino)
- sempre nella ex-stalla, creare un'aula a fini didattici
- dare opportunità di formazione e di lavoro a persone con fragilità sia in relazione con i bisogni territoriali che con le attività della Comunità Cascina Contina.



Brunedo, ex stalla

3) OBIETTIVI CHE SI INTENDONO RAGGIUNGERE

- Mettere a regime la capacità di accoglienza di tipo agriturismo-montano con una potenzialità di 15-20 posti letti/giorno sia per permanenze di tipo fruitivo turistico sia per periodi settimanali di gruppi organizzati, famiglie, stagisti, ecc
- attivare un servizio di ristoro riferito alle attività di cui al punto precedente
- attivare un servizio di ristoro semplice per i fruitori giornalieri
- impiantare una coltivazione di piccoli frutti montani e di erbe officinali e la loro relativa lavorazione (laboratorio polifunzionale)
- implementare un allevamento apistico e le relative trasformazioni del prodotto (laboratorio polifunzionale)
- valorizzare le produzioni autoctone endemiche (mirtillo, funghi, castagne, ecc.) e le relative trasformazioni

- valorizzare l'uso del bosco per la produzione di legna
- creare percorsi formativi stanziali
- promuovere e valorizzare la fruizione dell'ambiente montano in relazione con la dimensione ambientale e culturale
- creare professionalità e opportunità di lavoro in loco per soggetti fragili.

Le azioni del progetto contribuiranno anche al raggiungimento sei seguenti Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030:



Obiettivo 7: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

4) ASPETTI OPERATIVI

Il progetto si sviluppa su un arco temporale di 3 anni.

Primo anno:

- ristrutturazione e messa a norma dell'edificio principale destinato ad accoglienza (revisione impianti idrici, sanitari ed elettrici; tinteggiatura ecc)
- attivazione di sistemi integrati di produzione di energia elettrica (solare ed idraulica)
- attivazione collegamento internet
- completamento degli arredi
- manutenzione del terreno esterno
- impianto delle coltivazioni di piccoli frutti e di erbe officinali
- implementazione dell'allevamento apistico
- opere edili di ristrutturazione della ex-stalla
- attivazione di 3 delle 6 delle borse lavoro previste
- formazione professionale obbligatoria
- formazione professionale specifica.

Secondo anno:

- attivazione di altre 3 borse lavoro
- inizio attività di accoglienza
- inizio attività di ristorazione
- completamento arredi e materiali per laboratorio multifunzionale e messa in attività
- completamento arredi e materiali per aula didattica
- promozione dei servizi offerti
- continuazione borse lavoro
- continuazione attività formativa
- raccolta e lavorazione frutti endemici
- coltivazione e trasformazione delle erbe officinali e dei piccoli frutti impiantati l'anno precedente

- insediamento allevamento apistico
- pulizia bosco e raccolta legname
- vendita dei prodotti.

Terzo anno:

- consolidamento delle attività ricettive e ristorative
- assunzione personale
- consolidamento delle attività ambientali, culturali e di fruizione del territorio.

5) RISULTATI

A) Strutturali:

- mettere a norma e rendere efficienti e funzionali i beni ottenuti in convenzione
- renderli autonomi dal punto di vista energetico
- renderli in grado di soddisfare le aspettative del territorio.

B) Economici:

- attraverso la fornitura dei servizi di ospitalità e ristorazione garantire un reddito capace di coprire i costi di esercizio
- attraverso la vendita dei prodotti contribuire alla formazione di questo reddito
- attraverso la promozione di proposte formative, culturali, ambientali e fruibili concorrere alla formazione del reddito.

C) Sociali:

- offrire opportunità di formazione e lavoro a soggetti in condizione di svantaggio
- restituire alla comunità una struttura funzionale ai bisogni di fruizione dell'ambiente montano
- offrire alla comunità una struttura multifunzionale in grado di risolvere alcuni bisogni presenti sul territorio (laboratorio di trasformazione, mini-caseificio, aula didattica)
- relazionarsi con i bisogni sociali della comunità.

6) PUNTI DI DEBOLEZZA E DI FORZA

I punti di forza di questo progetto vanno ricercati in primis nel contesto stesso del luogo ove si attesta: un ambiente montano di eccezionale bellezza, sovrastante la parte terminale del Lago di Como, collettore storico di un interesse turistico e fruttivo non solo locale ma addirittura internazionale. Elemento determinante è il coinvolgimento nel partenariato della comunità locale attraverso l'adesione convinta dell'Amministrazione Comunale di Gravedona ed Uniti.

Ulteriore elemento di forza deriva dal fatto che le strutture sulle quali si intende intervenire non necessitano di interventi particolarmente onerosi per renderli funzionali agli obiettivi previsti.

Il progetto inoltre risolve adeguatamente una evidente domanda, ad oggi non soddisfatta, di un luogo che dia risposte di accoglienza e servizi ai frequentatori di quell'area montana e, per ultimo ma non per importanza, offre alcuni servizi necessari al permanere di piccole attività produttive montane attualmente insediate, contribuendo al contrasto dell'abbandono delle Terre Alte.

I punti di debolezza vanno ricercati nel fatto che:

- si opera in un contesto comunque severo, fruibile non durante tutto l'anno a causa della difficoltà di raggiungere l'alpe nel periodo invernale
- prevede anche capacità soggettive di permanenza in quota e relativamente lontani da servizi essenziali, quali la produzione di energia, il collegamento internet e la copertura della rete telefonica, che andranno attivati totalmente in forma autogestita.

7) PERCORSI DI FORMAZIONE E DI INSERIMENTO LAVORATIVO

La creazione e attivazione di percorsi di formazione lavorativa ha come fine quello di contribuire all'inserimento socio-lavorativo di persone in situazione di svantaggio sociale e saranno diretti a 2 gruppi specifici:

- persone della comunità locale con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro del territorio: prevalentemente giovani o persone che hanno dovuto per motivi diversi abbandonare le proprie occupazioni e a causa della loro età non possono inserirsi nuovamente in un contesto lavorativo
- gli ospiti della Comunità Cascina Contina, realtà che accoglie uomini e donne con fragilità diverse: tossicodipendenza, infezione da HIV/AIDS e minori allontanati dalle famiglie con provvedimenti amministrativi o penali (parte A della Cooperativa – Servizi alla persona)

Alle persone individuate sarà garantito un supporto e un accompagnamento nella definizione di un proprio progetto di reinserimento socio-lavorativo, nell'orientamento al lavoro e di formazione sulle tecniche di ricerca del nuovo impiego grazie alla possibilità di usufruire di strumenti di mediazione socio-lavorativa attraverso percorsi di tirocinio accompagnati da un tutor.

Obiettivo ultimo di questo percorso di formazione socio-lavorativa è quello di creare opportunità lavorative derivate dalle attività previste in Brunedo al termine del progetto:

- servizi di accoglienza e ristorazione
- trasformazione dei prodotti coltivati o spontanei e loro vendita
- allevamento apistico e trasformazione casearia
- gestione di servizi fruitivi turistici, ambientali e culturali.

Nel corso dei 3 anni di progetto verranno attivati 6 tirocini di 12 mesi ciascuno.

8) IMPATTI AMBIENTALI e CLIMATICI

In tutte le fasi delle varie azioni verranno applicati i Criteri Ambientali Minimi.

In particolare nei seguenti settori:

- produzione di energia totalmente da fonti rinnovabili
- coltivazione di piccoli frutti ed erbe officinali con criteri agro-ambientali
- gestione dei rifiuti secondo il protocollo comunale di separazione e riutilizzo delle singole frazioni
- risparmio nella gestione della risorsa idrica
- rispetto delle caratteristiche naturali e della biodiversità dell'ambiente montano in cui si opera
- utilizzo di prodotti e materiali di consumo nei servizi di accoglienza e ristorativi a basso impatto ambientale.

9) COMUNICAZIONE

La comunicazione è un aspetto importante per poter raggiungere gli obiettivi prefissati e si svilupperà su 2 livelli:

- un livello locale per le persone direttamente e indirettamente coinvolte e gli abitanti della zona attraverso la costruzione e il funzionamento permanente di una rete di appoggio e sostegno al progetto, finalizzata a far conoscere e sfruttare le potenzialità e i servizi che questo offre alla comunità locale
- un livello più ampio attraverso network sociali di comunicazione per promuovere il territorio e le sue potenzialità turistiche così da incidere almeno in parte sullo sviluppo socio-economico del territorio stesso e della comunità locale.

Sarà un percorso permanente, per cui sarà necessario disegnare e mettere in funzione una vera e propria strategia di comunicazione, che permetta il corretto processo di comunicazione verso la comunità in generale, rispettando le differenti fasce generazionali.

10) VALUTAZIONE RISULTATI

Per la valutazione dei risultati sarà necessario in fase di pianificazione del progetto individuare indicatori qualitativi e quantitativi che possano misurare l'impatto e il risultato del progetto con beneficiari diretti e indiretti (comunità locale). In particolare questi indicatori saranno individuati in campo economico (risultati di gestione), sociale (inserimenti lavorativi, utilizzo dei servizi da parte

della comunità locale), strutturale e ambientale (fruizione responsabile dell'ambiente montano).

11) PARTENARIATO

Organizzazione richiedente: CONTINA Cooperativa Sociale ONLUS

La Cooperativa Sociale Contina gestisce a Rosate (MI) la Comunità Cascina Contina, una comunità che ospita uomini, donne e ragazzi con vari problemi di disagio sociale, tra cui persone che stanno svolgendo un programma terapeutico di riabilitazione dalla tossicodipendenza, minori adolescenti che hanno commesso reati o hanno incontrato difficoltà nelle loro famiglie e persone con infezione da HIV/AIDS che hanno perso la loro autonomia abitativa e lavorativa, anche attraverso una condivisione del lavoro nei laboratori all'interno della cascina.

Lo spirito della cooperativa è quello di offrire ai giovani in difficoltà la possibilità di vivere in gruppo e di rivivere una serie di valori che la nostra società ha diluito e confuso, recuperando le proprie tradizioni e radici culturali. È questa una delle ragioni della scelta di vivere in campagna ed in particolare in cascina, luogo di "povertà e fatica", e di centrare la nostra proposta sul recupero del lavoro agricolo ed artigianale.

Presso il salone del proprio ristorante interno, sede dal 2001 del primo Punto Parco del Parco Agricolo Sud Milano, la Cooperativa promuove diverse iniziative aperte al territorio e offre la location ai gruppi che lo richiedono per organizzare eventi. Dal 2013 è iniziata in questa sede la produzione di biscotti, pani con farine speciali e confetture a km 0 e dal marzo 2017 un servizio di ristorazione agrituristica a base di alimenti biologici o di produzione in loco. Dal maggio 2016 la Cooperativa ha inoltre in gestione dal vicino Comune di Gaggiano (MI) il bene confiscato "Bosco dei 100 Passi", un bene agricolo di 19 ettari in parte boscato e a prativo, in cui dal 2017 ha iniziato la realizzazione di un frutteto cosiddetto "inusuale" in quanto costituito da alberi solitamente non coltivati a frutteto ma presenti tradizionalmente in singola pianta nelle cascine della zona (fichi, kaki, noccioli, melograni, azzeruoli, giuggioli); a fare da contorno alla forma di quercia farnia in cui il frutteto è stato pensato, sono stati piantati oltre 350 alberelli di more, mentre con 30 piantine di mirtilli e ribes è stato delimitato il futuro fragoletto.

Dal luglio 2016 il Bosco dei 100 Passi è sede anche del "Prato della memoria", un'iniziativa portata avanti con Libera Lombardia e con l'Associazione regionale dei Familiari delle vittime delle mafie, attraverso la quale sono state finora poste 48 targhe in memoria di altrettante vittime innocenti della criminalità organizzata.

Dall'agosto 2001 al luglio 2016 la Cooperativa ha avuto in affitto l'Alpe Brunedo con i terreni di pertinenza dall'allora Comune di Germasino e ne ha completamente ristrutturato la costruzione principale, trasformandola nell'attuale casa di vacanze e struttura ricettiva e realizzando l'ampia veranda chiusa esterna e il muro di contenimento posteriore; l'ex alpeggio è stato sede di vacanze comunitarie, ha ospitato incontri e raduni locali e un piccolo campo di addestramento di cani da recupero.

Partner 1: ASeS - Agricoltori Solidarietà e Sviluppo

ASeS è l'organizzazione non profit di riferimento di CIA - Agricoltori Italiani - che, fin dal 1975, si occupa di cooperazione allo sviluppo nelle sue molteplici forme. ASeS - Agricoltori, Solidarietà e Sviluppo - è espressione degli imprenditori agricoli italiani che mettono a disposizione, anche in prima persona, le loro competenze e conoscenze per lo sviluppo e la crescita di comunità di coltivatori e agricoltori in Italia e nei paesi del sud del mondo.

Dal 2017, con modifica statutaria, annovera tra le sue attività quella di contribuire, sostenere e promuovere un sistema di welfare ispirato ai principi di solidarietà, integrazione, inclusione sociale e sviluppo delle comunità locali, che valorizzi e favorisca il ruolo dell'agricoltura attraverso le fattorie sociali e le loro reti. I beneficiari obiettivo di questo genere di attività sono prevalentemente i migranti; "nuovi italiani" che popolano, transitano e lavorano nelle nostre campagne e altri soggetti svantaggiati beneficiari di pratiche di agricoltura sociale.

Di seguito alcuni progetti che hanno contribuito a definire l'esperienza di ASeS in questo campo:

PROGETTO "Piano del Conte"

LUOGO: Comune di Avigliano, Provincia di Potenza

FINANZIAMENTI: Fondazione CON IL SUD

Sono state realizzate azioni di recupero delle abitazioni presenti nel territorio rurale, finalizzate a fornire un'offerta abitativa dignitosa ai cittadini di origine straniera presenti nell'area, e interventi diretti alla loro integrazione sociale e lavorativa, sia attraverso l'inserimento occupazionale all'interno delle aziende agricole del territorio che tramite la creazione di nuove imprese

PROGETTO "Nutrire la Città che cambia"

LUOGO: Comune di Milano, Provincia di Milano

FINANZIAMENTI: Fondazione CARIPLO

Un progetto di integrazione e di collaborazione con cui l'agricoltura lombarda si è rivelata assolutamente sensibile. Si è dimostrato che, alcune produzioni agricole lombarde, possono soddisfare la domanda proveniente da settori di popolazione immigrata in modo da migliorare la qualità di questi prodotti e ridurre i costi ambientali legati al trasporto.

PROGETTO "100 passi tra inclusione e agroecologia"

LUOGO: Comune di Milano, Provincia di Milano

FINANZIAMENTI: Fondazione CARIPLO

Un progetto di integrazione e inclusione socio-lavorativa di migranti che mediante alcuni tirocini formativi saranno inseriti nelle realtà agricole operanti nel parco agricolo sud Milano.

PROGETTO "RAES – Rete Agricola Etica Sociale"

LUOGO: Provincia di Livorno

FINANZIAMENTI: PSR Regione Toscana, misura 16.9

Un progetto rivolto all'inclusione di soggetti affetti da sindrome da spettro autistico in aziende agricole del territorio.

PROGETTO "Rural Social ACT"

LUOGO: Regione Lazio e Regione Toscana

FINANZIAMENTI: Bando FAMI caporalato

Un progetto di contrasto al caporalato che utilizza l'agricoltura sociale come best practice per contrastare il lavoro irregolare in agricoltura. ASeS coordina le attività in Toscana e dispone di uno sportello informativo nel Lazio rivolto all'assistenza e affiancamento dei migranti che ne necessitano.

Partner 2: Comune di Gravedona ed Uniti

Gravedona ed Uniti è un Comune in provincia di Como, costituito nel febbraio 2011 dalla fusione dei 3 precedenti Comuni di Consiglio di Rumo, Germasino e Gravedona. Per estensione è il Comune più grande dell'intera Provincia, superiore, coi propri 40 kmq circa di territorio, anche allo stesso capoluogo. E' adagiato sulla riva occidentale del Lago di Como, circa 80 km a nord di Milano, e si estende dalle coste del lago (per un'altitudine minima di circa 200 m s.l.m.) alle creste alpine che formano un confine diretto con la Svizzera, ad altitudini che superano ampiamente i 2.000 metri sopra il livello del mare.

Sebbene sia il più popoloso tra i comuni della zona dell'Alto Lario Occidentale, con 4.129 abitanti censiti al 31.12.2021, la grande estensione del territorio amministrato determina non solo una densità abitativa piuttosto bassa - intorno ai 100 abitanti per kilometro quadrato -, ma anche una grande disomogeneità nella distribuzione degli stessi. Il territorio, in particolare a seguito alla fusione tra i 3 municipi, presenta una grandissima diversità interna, sia ovviamente a livello naturalistico che di tradizioni e vocazione: le attività prevalenti sulle sponde del lago sono infatti quelle che si rivolgono al turismo, al commercio e alla pesca, mentre, al salire di quota, tradizionalmente si incontrano prevalentemente attività di natura agricola, pastorizia, allevamento e trasformazione del latte. E' indubbiamente uno dei centri di riferimento per la zona dell'Alto Lago, soprattutto a livello artistico e culturale; ciononostante, le uniche vie per raggiungere Gravedona ed

Uniti sono la statale SS340 “Regina”, che congiunge Como con la bassa Valtellina, e il lago, navigabile per il corso dell’intero anno solare. Malgrado la forza del brand Lago di Como a livello internazionale e l’altissima vocazione turistica dell’intera area lacustre, Gravedona ed Uniti è compreso nel territorio dell’Area Interna Alto Lago di Como e Valli del Lario individuata da Regione Lombardia come Comune di classe E - periferico. Tra gli elementi di debolezza individuati in loco dalla Strategia d’Area, elaborata tra il 2016 e il 2018, vi erano, tra altri, il progressivo spopolamento dei piccoli centri, l’invecchiamento della popolazione, la lontananza dai grossi poli di istruzione, la carenza del trasporto pubblico locale e il frazionamento degli Enti amministrativi. Questo è particolarmente vero per le fasce non lacuali del territorio, da sempre a vocazione agricola, scarsamente raggiunte dai mezzi pubblici e soggette a graduale abbandono. A Gravedona ed Uniti ha sede l’ospedale Moriggia Pelascini, da sempre punto di riferimento sanitario della zona, nonché elemento attrattore in termini di possibilità lavorative: anche per questo motivo, il trend demografico è da anni in costante, leggero aumento. Nonostante ciò, il saldo tra nati e morti sul territorio comunale pende drammaticamente in direzione dei secondi, ed è in particolare a livello degli insediamenti di media montagna che lo spopolamento in atto è particolarmente evidente.

12) RETE DI SOSTEGNO

Un aspetto fondamentale per la buona riuscita e la sostenibilità del progetto è la costruzione di una rete di appoggio che possa garantire la circolazione delle informazioni nella comunità locale e tra tutti gli attori coinvolti. Alcuni soggetti sono già stati individuati e coinvolti, come attestano le lettere di sostegno caricate sul portale (Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, Associazione Nazionale Alpini-Sezione locale e North Lake Como, che aggrega circa 300 operatori del turismo, artigianato e commercio del territorio compreso tra Colico e Dongo, vallate comprese).

Altri seguiranno in un percorso di coinvolgimento partecipato, strutturato in 5 fasi:

Fase 1: Comunicazione e informazione sul progetto alla comunità locale.

Fase 2: Identificazione degli attori che fanno parte della rete:

- settore pubblico (Comuni e Municipi, Comunità Montana, ecc.)
- settore privato (imprese del territorio, piccoli allevatori, piccoli imprenditori, artigiani del territorio)
- Terzo Settore (ONLUS, associazioni, cooperative sociali presenti nel territorio).

Fase 3: Momenti di incontro con i diversi attori per identificare i nodi della rete, facendo chiarezza sui livelli di coinvolgimento, ruoli e responsabilità di ognuno.

Fase 4: Funzionamento della rete attraverso interscambi di beni e servizi necessari al progetto e alla comunità locale.

Fase 5: Organizzazione di incontri permanenti di coordinamento e valutazione dello stato dell’arte del progetto.

ALLEGATI

- *Allegato 1 – Aggiudicazione definitiva per l’affidamento in locazione dell’immobile denominato “Brunedo”, Ufficio Segreteria Gravedona ed Uniti, protocollo n. 6541/VI/3 del 20/05/2022*